

# "IL PROBLEMA È CHE CHIUNQUE PUÒ FARE IL CRITICO ROCK": INTERVISTA A ELIO

Dopo l'uscita di Studentessi, Elio e le Storie Tese sono in tour; il cantante Elio ci ha confidato i suoi pensieri sul disco, sul tour, sui critici, sull'umorismo nella musica, sul mondo musicale italiano e sulla crisi della discografia

**A** qualche mese dall'uscita del loro ultimo disco (recensito su AVF-BILD di aprile), Elio e le Storie Tese stanno girando l'Italia in concerto. Abbiamo contattato Elio, il cantante della band, che ci ha raccontato disco e tour, con l'atteggiamento serissimo e faceto che lo contraddistingue.

**Redazione AVF-BILD:** A qualche mese dall'uscita di Studentessi, siete soddisfatti del risultato e dell'accoglienza ricevuta?

**Elio:** Sì, di ambedue le cose. Qualcuno ci ha detto che il primo approccio al disco si è rivelato difficile, ma è un problema che si risolve ascoltandolo meglio.

**AVF-BILD:** Ad alcuni critici però Studentessi non è piaciuto molto...

**Elio:** Il problema è che chiunque può fare il critico rock, non ci vuole mica la laurea. Ogni tanto leggo delle cose che mi fanno ridere. Mi ricordo di avere letto, ai tempi, una bocciatura totale di Wish you were here dei Pink Floyd. Se questo è l'andazzo, allora devo dire che una stroncatura di Elio & le Storie Tese ci sta benissimo.

**AVF-BILD:** Il tour in corso è imperniato sul nuovo disco?

**Elio:** Sì, e sta andando benissimo. Abbiamo notato con sorpresa e piacere (piacere inteso come godimento fisico) che il pubblico conosce già tutti i pezzi.

**AVF-BILD:** Forse perché tutti hanno comprato subito il disco in edicola...

**Elio:** Non credo, in edicola è andato esaurito in due settimane, ma poi la gente ha continuato a comprarlo nei negozi. Comunque sia, il tour è uno dei più belli che abbiamo fatto, e lo abbiamo capito solo dopo che era partito. Abbiamo aggiunto una voce femminile (Paola Folli) e due fiati.

**AVF-BILD:** C'è chi dice che "Elio & le Storie Tese non fanno più ridere come una volta".

**Elio:** A me sembra invece che durante i nostri concerti la gente rida molto. Ma poi: è obbligatorio far ridere? Noi scriviamo i pezzi che abbiamo voglia di fare, se vogliamo possiamo benissimo comporre un pezzo serio. È vero che nell'ul-

timo disco non ci sono la merda e lo scorge, ma uno si rompe anche le balle di fare sempre le stesse cose. Una volta avevamo il gusto della provocazione. Eravamo gli unici ad avere il coraggio di fare una canzone su John Holmes. Ma oggi non avrebbe senso, si ipotizza di far presentare il Festival di Sanremo a Rocco Siffredi! Comunque, certe nostre cose di oggi mi fanno ridere più di quelle di allora. Il nostro brano Tristezza, che parla del problema degli autori di canzoni tristi che, se incassano troppo, non sono più tristi e non possono più scriverne di nuove, secondo me, fa molto più ridere di una pernacchia. Anche se non rinnego nulla di quello che abbiamo fatto in precedenza.

**AVF-BILD:** Studentessi mi è sembrato un disco molto politico, imperniato com'è sulla rimozione della memoria.

**Elio:** Lo è senz'altro, ma anche negli

altri dischi, tra le righe, siamo sempre stati attenti al politico. Anche se magari questo è stato cancellato dal fatto che si rideva o si parlava della merda. Ma i significati importanti, chi vuole, li trova. E chi non li vuole trovare, si merita di non ridere.

**AVF-BILD:** Caparezza, il mese scorso, ci ha detto che al pubblico la politica non interessa...

**Elio:** Il pubblico, almeno in minima parte, va guidato. Se gli dai solo fast food, va a mangiare al fast food. Se invece c'è anche un ristorante con tre stelle sulla guida Michelin, magari qualcuno dirà: provo. E forse gli piacerà, e in seguito il fast food gli farà schifo. È ovvio che, se l'offerta è di un solo tipo, interesserà solo quello.

**AVF-BILD:** Come mai avete usato la melodia della sigla di Boris come filo conduttore del disco?

**Elio:** Era una bella melodia, usarla solo per la sigla ci sembrava brutto. Poi a

Rocco Tanica [tastierista della band, N.d.R.] è venuto in mente che in un suo disco [Strada Facendo, N.d.R.] Baglioni aveva usato l'espedito del filo conduttore, e gli abbiamo chiesto di farle la stessa cosa nel nostro.

**AVF-BILD:** Oltre a Baglioni, partecipano al disco molti grandi nomi: scelte meditate o improvvisate?

**Elio:** In gran parte meditate, anche se non con largo anticipo. C'è un pensiero di cui non ricordo l'autore, ma lo condico: la voce è uno strumento come gli altri. Abbiamo la fortuna di poter usare Giorgia, Irene Grandi o Baglioni come strumenti, e la sfruttiamo.

**AVF-BILD:** Vi infastidisce che il pubblico vi ascolti in formato MP3, a scapito della qualità?

**Elio:** Io, personalmente, non ne sono infastidito. A me Bach piace lo stesso, anche se lo ascolto a una qualità inferiore (parlo di Bach per fare un esempio "alto", non per dire che noi siamo come Bach). Per noi la soddisfazione risiede nel fare cose che vengano apprezzate nel tempo.

**AVF-BILD:** E qual è la vostra posizione riguardo alla diffusione della musica via Internet?

**Elio:** Sono fatalista. Siamo in un'epoca di transizione. Una volta tutti si scambiavano le musicassette, e nessuno ha mai pensato che fosse la fine della musica. Io credo che ci sia una crisi della discografia per buona parte indipendente da Internet. L'industria ha vissuto di rendita per tanti anni, limitandosi a raccogliere il meglio delle forze artistiche sulla piazza. E oggi si trova in crisi creativa e non sa come affrontarla. Se gli artisti andassero bene, il problema di Internet si sentirebbe meno. Penso che in futuro gran parte della musica viaggerà su Internet e sui cellulari. E si troverà un metodo per ricompensare gli artisti.

**AVF-BILD:** Hai fatto diverse esperienze con la musica classica e lirica. Avranno ripercussioni sulla band?

**Elio:** Sì, perché facendo esperienza divento più bravo. Inoltre progettiamo, in un futuro non lontano, di usare un'orchestra.

[MP]



In primo piano, da sinistra, Elio e Rocco Tanica; in seconda fila Cesareo, Faso e Christian Meyer